

Sventato a Pianosa un audace piano

TRE EVASI TORNANO NEL PENITENZIARIO PER FAR FUGGIRE ALTRI DETENUTI

Uno è stato catturato — Si erano avvicinati all'isola con un grosso motoscafo — Sparatoria e inseguimento nel mar Tirreno

Dal nostro inviato
LIVORNO, 21. Un'audace e rocambolesca evasione dall'isola di Pianosa, organizzata dal tre detenuti che nel luglio scorso fuggirono a bordo di un canotto dalla casa penale, è stata sventata all'alba di stamane dagli agenti che hanno catturato il cervello dell'Incredibile impresa. Dall'istituto di pena avrebbero dovuto fuggire alcuni detenuti, fra cui Giuseppe Plesani, 50 anni, da Bergamo, noto alla cronaca per avere compiuto numerose imprese banditesche nel '65 in Toscana insieme a Marco Gramigli, il bandito fiorentino autore di numerosi assalti compiuti contro banche, insieme a Luigi Stassieri, condannato per omicidio.

Protagonista dell'audace episodio è Walter Perotti, 31 anni, che, come si ricorderà la notte dell'8 luglio scorso, insieme a Hermes Zanetti, 29 anni, e Giuseppe Piccini, 30 anni, detenuti per pesanti condanne, riuscirono ad evadere dalla casa penale fuggendo a bordo di un canotto. Le ricerche dei tre evasi ebbero esito negativo. Qualche giorno dopo, i sommozzatori dei carabinieri rinvennero su un fondo il canotto che era stato affondato. Evidentemente i tre avevano raggiunto la costa con un altro mezzo. Nessuno aveva saputo più loro notizie.

Nel mese di agosto, la notte del 24, un ergastolano, Salvatore Gadoni, di 40 anni, condannato nel 1959 per avere rapinato e ucciso un taxi-

sta napoletano, colpì a morte il direttore dell'istituto di pena, Massimo Masone, nascondendolo nel corpo sotto il letto di una camera da letto. Venne assunta successivamente dal dott. Raffaele Ciccioli, direttore del penitenziario di Porto Azzurro. Da quel tempo, il dottor Ciccioli aveva iniziato il controllo della posta inviata ai reclusi, fra cui quella recapitata al bergamasco Giuseppe Plesani, per accertare se i detenuti evasi avessero contatti con i reclusi. Con sorpresa, i dirigenti della casa penale, constatarono che alcuni detenuti erano in rapporto epistolario con i tre evasi. Le lettere provenivano da Brescia e Bergamo. Il dottor Ciccioli ha avuto sentore che Zanetti, Piccini e Perotti stessero organizzando una nuova evasione. Polizia, carabinieri e guardie di finanza erano stati messi in stato di allarme già da alcuni giorni.

Giorgio Sgheri

In una riunione segreta con industriali e governo

Federconsorzi e Coldiretti avallano il nuovo rincaro del 30% sui concimi

Il CIP lo manderebbe in attuazione a giorni - Intanto viene fatto mancare il prodotto - L'Alleanza chiede l'intervento della magistratura contro gli aggiotatori

Dal 21 agosto la Montedison ha bloccato le consegne dei concimi alle cooperative e alle aziende coltivatrici. Blocco che si è allentato un poco dall'11 settembre.

La Montedison e l'ANIC hanno pubblicamente sostenuto la impossibilità di produrre in quanto i costi delle materie prime sarebbero troppo elevati. Le fabbriche, invece, lavorano a pieno ritmo sia per l'esportazione (i prezzi internazionali sono infatti più alti di quelli interni) sia per riempire i magazzini. La Montedison e l'ANIC, inoltre, stan-

no rifornendo anche la Federconsorzi, in quanto hanno ottenuto da quest'ultima l'impegno di non vendere ai coltivatori, o di seguire, comunque, le loro indicazioni.

Questo è stato possibile in quanto vi è stata in agosto una riunione a Montedison, al ministero delle Partecipazioni Statali con la presenza del ministro Gullotti del ministro Bisaglia, dei dirigenti dell'ANIC, della Montedison e dei responsabili della Confagricoltura e della Coldiretti, dove si è deciso, su richiesta degli industriali, che

il CIP aumenti in una prossima riunione il prezzo dei concimi. A questa decisione vi è stato anche il consenso delle organizzazioni agricole presenti. L'aumento concordato sarebbe del 30 per cento sul nuovo listino presentato dalla Montedison. Le industrie, infatti, si sarebbero «acccontentate» avendo ottenuto dal ministro Gullotti garanzie sul prezzo del metano.

Su quanto sta accadendo, il responsabile dell'ufficio economico della Alleanza nazionale dei contadini, Angiolo Maroni, ha dichiarato: «E' ne-

cessario che intervengano la Magistratura e la Guardia di Finanza: deve essere aperta immediatamente un'indagine sulle scorte e sulle giacenze delle industrie e della Federconsorzi. Se vi sono concimi, è chiaro che si è in presenza di una manovra di aggio. Come è necessario che il ministro Gullotti risponda una buona volta al perché l'ANIC continui ad avere un rapporto esclusivo con la Federconsorzi, costruendo un vero e proprio "cartello". Trattandosi di un'azienda pubblica ciò è inconcepibile».

Aperta la crisi del centro-sinistra

Trieste: il PSI per le dimissioni della Giunta regionale

La DC aveva respinto l'ipotesi di un confronto aperto — La decisione dell'esecutivo socialista

TRIESTE, 21. La situazione di crisi, da tempo latente nella giunta regionale di centro-sinistra, nel Friuli-Venezia Giulia è precipitata nelle ultime ore con la formale richiesta di dimissioni avanzata dal PSI. L'esecutivo regionale socialista ha così presentato la posizione in rigida chiusura della DC.

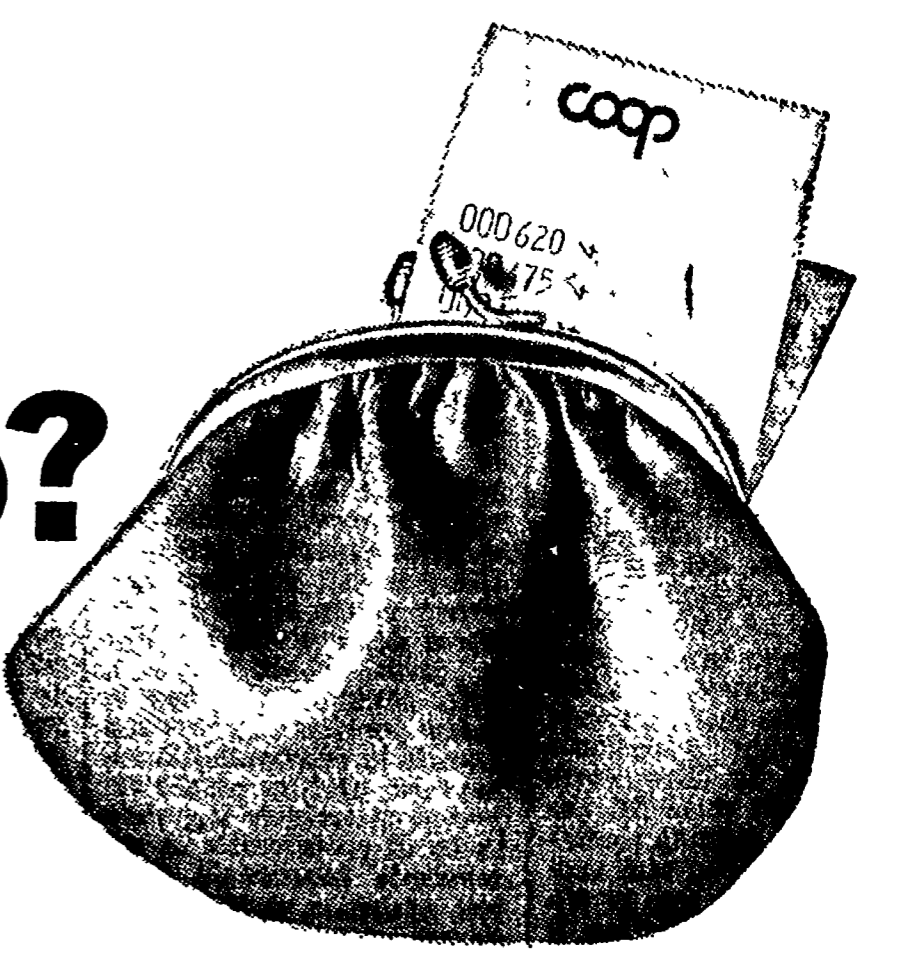
I dc avevano infatti respinto l'ipotesi di un confronto aperto anche al nostro partito e avevano mosso al contempo pesanti imputazioni sulle ragioni dell'iniziativa socialista, attribuendola a lotte di corrente.

Giovedì scorso il direttivo regionale comunista si era rivolto ai socialisti, al PSDI e al PRI invitandoli a prendere atto della situazione senza sbocco venutasi a determinare e a richiedere quindi le dimissioni della giunta.

Nella riunione della notte scorsa il PSI ha rotto gli indugi ritenendo che ogni ulteriore rinvio del necessario chiarimento finirebbe col pregiudicare la possibilità di un programmatico intervento della Regione per affrontare la delicata situazione economica e col deteriorare ulteriormente lo stesso quadro politico.

La Coop non mira al profitto. E' un servizio sociale al consumatore. Chi può dire altrettanto?

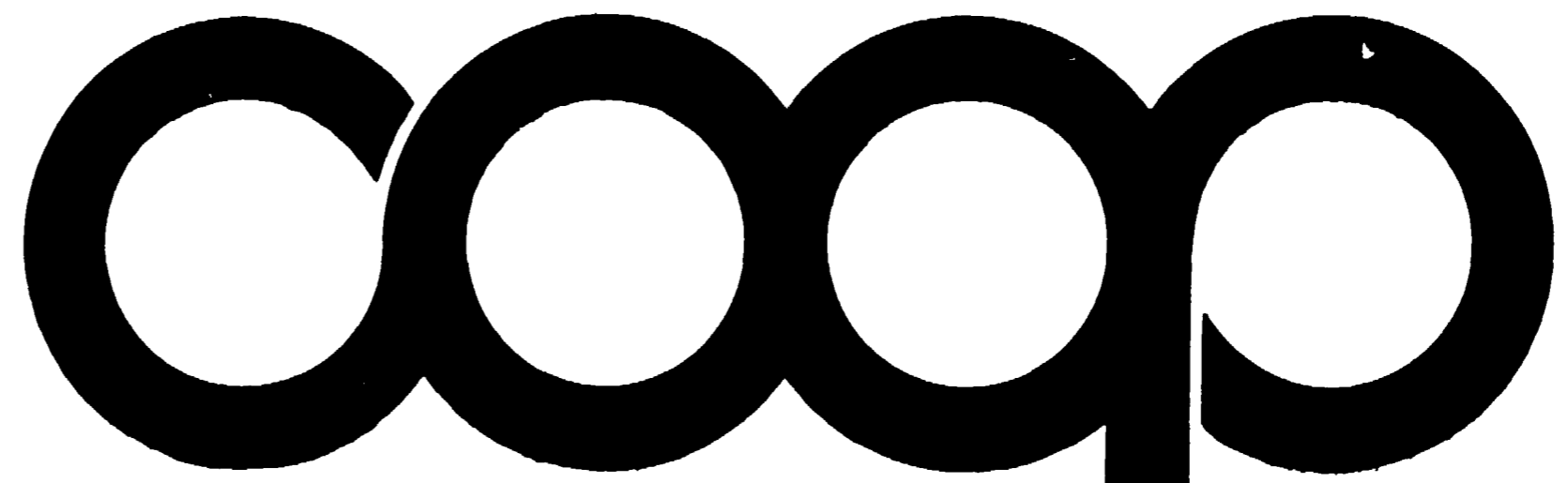
Coop - un impegno costante contro il caro-vita e le speculazioni sui generi di largo consumo, per il controllo democratico dei prezzi, per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori. Perché lo scopo della Coop è di dare un servizio ai consumatori, non di realizzare profitti. Per questo, nei 3.000 negozi Coop trovate garanzia di qualità e prezzi risparmi.



Nei Supermercati Coop dal 20 al 30 settembre

Formaggio Grana l'etto	248	Galline il Kg.	860	Olio extra vergine d'oliva, lt. 1	1850	Budini Coop alla vaniglia, cioccolato, crem caramels	130
Provolone dolce Polenghi, l'etto	198	Quaglie fresche cadauna	185	Caffè Prestigio Coop, lattina, gr. 200	720	Biscotti Doremi gr. 175	170
Latte Coop parzialmente scremato, lt. 1	195	Bastoncini di pesce Findus, gr. 285	620	Carne in scatola Jamomilla Tulip, gr. 340	335	Vino Lambrusco 11", lt. 1,750 vetro a rendere	470
Coppa stagionata Parma in tranci sottovuoto, l'etto	360	Fagiolini Primavera Findus, gr. 225	295	Formaggini Coop 8 porzioni	280	Grappa Fior di Vite Ramazzotti, 40°, lt. 0,75	1620
Pancetta arrotolata in tranci sottovuoto, l'etto	130	Orzobimbo gr. 200	145	Yogurt Coop alla frutta, gusti vari gr. 125	90	Candeggina ACE formato grande	155
Würstel Vismara busta da 4 pezzi, gr. 100	105	Ovomaltina scatola, gr. 250	500	Fagioli Borlotti De Rica, gr. 400	155	Cera Coop neutra, Kg. 1	670
Fesa di Tacchino fresco, il Kg.	2780	Ciocori Motta 3 pezzi	175	Giardiniera Orco all'aceto, gr. 300	220	Saponetta Ely formato bagno	100
Cosce di Tacchino fresco, il Kg.	1080	Merendina Plumké Coop, 4 pezzi, gr. 130	140	Carciofini fini Polli, all'olio di semi vari, gr. 160	455	Dentifricio Durban's bianco, formato grande	260
Ali di Tacchino fresco, il Kg.	640	Fette biscottate Le Grenier, 72 pezzi, gr. 540	340	Marmellata Sol d'Oro di frutta fresca, gusti vari, gr. 350	310		

...e tante convenienti offerte speciali nel settore ortofrutta



è il nostro negozio: è cooperativo

Aperta dal procuratore generale

Atene: inchiesta sulla strage del Politecnico

Centinaia di studenti furono uccisi o feriti dall'esercito nel novembre 1973 - Altri trenta ufficiali fascisti messi in congedo

Passo avanti nelle trattative tra Vaticano e Praga

Le trattative riprese a Roma lunedì scorso, dopo una lunga interruzione, tra una delegazione vaticana guidata da mons. Casaroli, e di cui facevano parte Poggi e Dias e una delegazione cecoslovacca guidata da Karel Hruza direttore della Segreteria per i problemi religiosi della Presidenza del consiglio, si sono concluse con alcuni risultati positivi venerdì.

Secondo un comunicato congiunto diramato ieri, le due delegazioni, dopo aver affrontato «alcune questioni fondamentali riguardanti i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, hanno confermato la volontà delle rispettive parti di giungere ad una conveniente soluzione di esse».

Il negoziato sarà ripreso a Praga da mons. Poggi, inviato speciale della S. Sede, ma il fatto che esso si sia svolto a Roma nella sede della nunziatura vaticana presso lo Stato italiano e non in Vaticano, dimostra che ancora pesano nei rapporti delle due parti i pesanti attacchi rivolti con due lunghi articoli da «Civiltà Cattolica» nel luglio scorso contro la lotta delle autorità cecoslovacche alla religione cattolica.

Le conversazioni riprese a Praga tra il governo e rappresentante della S. Sede novembre-dicembre 1972 ed il viaggio compiuto nella capitale cecoslovacca da mons. Ghelini (ora osservatore vaticano all'ONU) nel gennaio 1973 portarono ad un primo accordo che permise la nomina di quattro vescovi o amministratori apostolici, fra i quali figurava anche mons. Vrana, amministratore di Olomouc e già presidente del movimento «preti per la pace», carica dalla quale dava le dimissioni. Lo stesso Paolo VI, parlando ai cardinali nel Concistoro del 5 marzo 1973, giudicò quell'avvenimento «un primo passo nel processo in corso per avviare a normalità la situazione della Chiesa in Cecoslovacchia e il governo canonico di quelle diocesi». E in questo nuovo clima, mons. Casaroli effettuò proprio il 5 marzo un viaggio a Praga per la consacrazione dei quattro vescovi. La circostanza consentì al ministro degli esteri del Papa ed ai rappresentanti del governo cecoslovacco la possibilità di definire le modalità per la nomina di altri vescovi (su 14 diocesi o sono vacanti). La trattativa è divenuta, poi, più delicata dopo la morte, avvenuta l'aprile scorso, del card. Trochta al quale deve essere trovato un successore.

Alle trattative, però, non hanno giovato nel frattempo gli attacchi di «Civiltà Cattolica» e della radio vaticana contro la Cecoslovacchia.

Alceste Santini

ATENE, 21.

Il procuratore generale del tribunale ateniese ha avviato un'inchiesta sulla morte di alcune decine di studenti e sul ferimento di centinaia nel corso della «rivolta del Politecnico» di Atene nel novembre scorso. Il procuratore Tselvas ha già sottoposto ad interrogatorio gli ex-ministri della difesa Efessios, dell'educazione Sfingos, delle informazioni Zoraitis, tutti in carica nel governo di Markezinis all'epoca della rivolta studentesca domata con l'intervento dei carri armati.

Secondo dati ufficiali forniti dal governo allora al potere, tredici studenti morirono in scontri a fuoco e 286 furono feriti. L'inchiesta tende ad accertare il numero esatto dei morti che, secondo le prime indicazioni, sarebbe di molto superiore a quello ufficiale e le responsabilità degli ex-governanti. Il procuratore ha ora convocato l'ex-primo ministro Markezinis e il senato accademico di Atene. Secondo i giornali greci, anche l'ex-presidente Papadopoulos, che vive in una villa a 35 chilometri dalla capitale, e l'ex-generale Ioannides, il più spietato e odiato membro della giunta militare, hanno ricevuto lettera di convocazione per deporre davanti al procuratore. Ioannides, capo della polizia militare per sette anni, è stato allontanato dal suo incarico e posto in pensione d'ufficio. La rivolta studentesca segnò la fine del regime di Papadopoulos ad opera dei generali del gruppo di Ioannides, con il colpo di stato del novembre del 1973, esautorarono l'ex-presidente e gli ex-colonnelli.

Il giudice istruttore, al termine dell'inchiesta in corso, deciderà se aprire un procedimento giudiziario a carico degli ex governanti. Prosegue anche l'inchiesta condotta dalla magistratura ateniese a carico di Despina Papadopoulos, seconda moglie del presidente, già interrogata per accertare le sue responsabilità circa stipendi che le sono stati pagati dal servizio segreto greco, il «KIP», presso cui aveva prestato la sua opera di segretaria, anche dopo aver lasciato l'incarico per sposare Papadopoulos. Despina è stata citata in giudizio per «frode ai danni dello Stato» e deve rispondere di aver ottenuto per sette anni un regolare stipendio senza aver lavorato.

Si apprende inoltre che il governo ha congedato d'ufficio dalle forze armate trenta ufficiali che hanno svolto servizio nei sette anni della dittatura. Tra gli ufficiali soggetti a questa misura, secondo quanto riferisce il giornale ateniese Mes, figurano il maggiore Anastasio Spanos e l'ufficiale Theofilos Vannakos, entrambi capi del reparto investigazioni della polizia militare. I due ufficiali sono stati riconosciuti responsabili del processo-farsa e delle indagini (accompagnate da torture) a carico dei prigionieri politici.

© a cura della Coop Italia